

MARZO: GESU' E' PANE DI VITA

SCHEMA DEL MESE

- Primo Incontro: Il chicco di grano
- Secondo Incontro: L'ultima cena
- Terzo Incontro: Incontro con la comunità in preghiera
- Quarto Incontro: Prendersi cura

- Primo Incontro: Il chicco di grano

- Raccontare la storia di Semin piccolo chicco di grano

In un lontano pomeriggio di novembre un contadino andò *nel suo campo a seminare il grano.*

A lenti e ampi movimenti spargeva i seminei solchi che aveva arato da poco. La terra bruna, soffice e umida accoglieva con amore i chicchi che cadevano come gocce di pioggia. Tra i semi ce n'era uno: lucido, liscio e dorato, in tutto e per tutto simile ai suoi fratelli. Il suo nome era Semin.

Anche lui, come tutti gli altri, in un batter d'occhio si ritrovò ricoperto da uno scuro strato di terriccio. Passarono i giorni, l'aria si rinfrescò, la nebbia come un velo grigio cominciò ad avvolgere tutto il paesaggio, il vento iniziò a soffiare con rabbia.....e scese una pioggia fitta ed ininterrotta. Il nostro piccolo Semin, rabbrivendo, cominciò a pensare ai caldi raggi del sole che lo avevano fatto maturare nell'estate appena trascorsa e li rimpianse. Passarono dì e notti, notti e dì.....



Una mattina Semin avvertì un lieve prurito, un fastidio che lo tormentava: erano le sue piccole radici che si allungavano ed affondavano nel terreno, mentre un tenero e delicato germoglio, a fatica, cercava di bucare la resistente zolla. Appena mise la testina fuori dalla terra, percepì un forte cambiamento di temperatura e le sue fragili foglioline rabbrivirono dal gelo. Per fortuna poco tempo dopo iniziò a nevicare: larghi fiocchi volteggiavano

nell'aria scura e rigida, poi si posavano lievemente al suolo e coprivano ogni cosa con uno spesso e soffice manto bianco.

Il seme, ormai coperto dalla candida coltre che lo riscaldava, avvertì un lieve tepore, che lentamente si diffuse dal germoglio alla radichetta, procurandogli una sensazione di sollievo.

Semin si sentiva felice di poter dormire al calduccio, avvolto come in una impalpabile pelliccia di neve immacolata.

Piano, piano il tempo scorreva..... la neve si sciolse, la temperatura a poco a poco si innalzò il cielo si rasserenò.....il sole trasformò il suo giallo pallido in un colore caldo ed intenso.

Finalmente!!!!!!

Era giunta la primavera.

Il seme ai tiepidi raggi del sole cominciò a crescere, ad allungarsi e finalmente poté rivivere ciò che durante l'inverno aveva rimpianto: il cinguettio degli uccelli, i colori e i profumi dei fiori appena sbocciati, il ronzio e il frinire degli insetti appena nati.

Fu una gioia per lui vedere nuovamente la bella stagione

Forti scrosci di pioggia e lunghe giornate assolate lo fecero crescere, giorno dopo giorno, lo fecero irrobustire ed allungare.

Semin era ormai una bella piantina che ondeggiava al vento e danzava allegra assieme ai suoi fratelli anche loro già cresciuti.

Il campo di grano sembrava un mare verde, increspato da lievi onde d'erba che si inseguivano come in un gioco. Come un fuoco ardente il sole splendeva sempre più e allontanava le poche nuvolette rimaste nel cielo. Arrivò l'estate. Le giornate si allungarono e il calore estivo fece maturare le spighe, che diventarono bionde, dorate, cariche di nuovi piccoli semi, stretti tra loro e brillanti come pagliuzze d'oro. Il frumento lucente splendeva intensamente. Tra il giallo del grano si accendevano le corolle rosse dei papaveri e si apriva l'azzurro dei fiordalisi simili agli occhi limpidi di un bambino. Il campo pareva una distesa di pietre preziose: rubini, zaffiri e topazi, che alla luce del sole rilucevano come stelle variopinte. Tutto era pace, bellezza.....gioia.....ma.....dei tonfi pesanti, minacciosi misero in allarme l'intero campo di spighe. Il contadino si avvicinava sempre di più. In pugno stringeva una affilata falce lucente, che mandava dei bagliori terribili. Con rapidità la falce si abbassò; con colpi violenti e decisi cominciò a tagliare gli esili gambi di paglia: una dopo l'altra, le spighe caddero a terra. Nel campo risuonavano il pianto disperato e i lamenti dolorosi di tutti i chicchi. Quale destino crudele li attendeva? Semin (per essere precisi: ciò in cui si era trasformato) disse ai figli, i nuovi chicchi da lui nati, che non dovevano temere, non dovevano preoccuparsi: non sarebbero morti, ma si sarebbero trasformati in "farfalle" di sottile e impalpabile farina, per la gioia di grandi e piccini. Avrebbero preso, dopo, la forma di piccole stelle, di lunghi spaghetti, di tonde ruote, di conchiglie marine, di attorcigliate eliche, di timide orecchiette, di vermicelli, di capelli d'angelo, di bucatini.....Sarebbero stati arricchiti, abbelliti, insaporiti da cascate rosse di gustoso e fumante pomodoro, da nuvole bianche di delicata panna, da appetitose salse al tonno, da verdi fiumi di basilico sminuzzato, da scivolosi sughi d'uova.....La neve sarebbe tornata a cadere su di loro in mille scaglie dal profumo intenso... A queste parole tutti i chicchi presero coraggio, già si immaginavano posati caldi e invitanti su un liscio piatto di porcellana.

- Il catechista dovrà prevedere per tempo a fare con i bambini la semina del grano in modo tale che le piantine possano essere pronte per il Giovedì Santo.
- Si potrebbe spiegare ai bambini il senso del grano che, germogliato, viene portato davanti all'altare della reposizione il Giovedì Santo.
- Sarà importante collegarlo alla vita di Gesù che come il chicco di grano è disposto a morire per portare frutto e donarsi a noi nell'Eucaristia, vero pane che ci nutre e ci sostiene.

- Secondo Incontro: L'ultima cena

- Si suggerisce di vedere con i bambini un cartone animato o un film per bambini sull'ultima cena, oppure narrare ciò che è avvenuto durante l'ultima cena.
- Si deve raccontare ai bambini ciò che avvenne nell'Ultima Cena di Gesù, con parole semplici ma con profondo rispetto e venerazione. I bambini imparano più empaticamente che dalle parole. Se ci vedranno spiegare come se noi stessi fossimo seduti a quella mensa, accanto a Gesù, Dio fatto uomo per poterci parlare del Regno di Dio e per poter riparare i nostri peccati, capiranno che stiamo dicendo cose grandi, che meritano rispetto.
- Oggi ricordiamo l'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli. E' un momento bello, di amicizia, di intimità con i suoi amici più cari. Ma è anche un momento molto triste e doloroso. Gesù sa che sta per arrivare il momento terribile della sua passione. Inoltre deve subire un grande dolore: uno dei suoi amici, con i quali ha condiviso tutto, che ha amato con tutto il suo cuore, lo tradisce. Anche i suoi amici, nel momento della prova, lo abbandoneranno lasciandolo solo. Gesù, però, non smetterà di amarli nemmeno per un attimo!
- Durante questa cena Gesù compie un gesto inaspettato: lui che è il maestro, il più importante di tutti, lava i piedi ai suoi discepoli. Lo fa per insegnarci che se vogliamo essere veramente cristiani dobbiamo lavarci i piedi gli uni agli altri. Questo vuol dire che dobbiamo volerci bene, metterci gli uni al servizio degli altri. Dopo averlo spiegato con la sua vita, Gesù ci dà il suo comandamento, quello più importante di tutti, che distingue i



cristiani dagli altri uomini: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i suoi amici».

- Gesù ci considera suoi amici e dà la sua vita per noi e per la nostra gioia. Infine Gesù ci fa un dono grandissimo: l'eucaristia. Prende prima il pane e dice «Questo è il mio corpo», poi prende il vino e dice: «Questo è il mio sangue». Attraverso l'eucaristia Lui sarà sempre in mezzo a noi. Ogni domenica noi ricordiamo questo grande mistero, per questo ci riuniamo insieme, pieni di gioia: Gesù, il nostro Dio, è con noi e ci ricorda quanto ci vuole bene!

- Terzo Incontro: Incontro con la comunità in preghiera

- In questo incontro sarebbe opportuno invitare i membri dei gruppi di preghiera presenti in parrocchia e, come per gli altri, dedicare del tempo per la conoscenza e la comprensione del loro impegno. Si potrebbe chiedere, in particolare, di evidenziare le caratteristiche della preghiera di ringraziamento.



- Ciascun bambino a questo punto riceve o costruisce un fiore sul quale è legato un piccolo fogliettino con su scritto “GRAZIE per...” e viene invitato a completarlo con un’intenzione di preghiera.
- Questi fiori possono poi essere portati a casa e posti con l’impegno a fare ogni sera una preghiera di ringraziamento.

- Quarto Incontro: Prendersi cura

- Portando l’esempio di una pianta si potrebbe far riflettere i bambini sul significato e l’importanza del prendersi cura... Se possibile ciascuno ne potrebbe ricevere una con l’impegno di curarla, amarla, custodirla e farla crescere sana.
- Invitare anche a prendersi cura di un compagno fino alla fine degli incontri di catechesi, sforzandosi a offrirgli attenzioni, sostegno, aiuto, a pregare per lui.
- Anche l’ambiente che si condivide va curato con impegno e senso di responsabilità. Si potrebbe concludere l’incontro con il riordino e la pulizia del luogo che ci ha ospitati.
- Sul quaderno si potrebbe scrivere un impegno a prendersi cura di un luogo della propria casa, tenendolo in ordine e pulito (es. la propria stanzetta, il proprio letto, i giocattoli, ecc...).

